VITA

del Santuario di Puianello
Beata Vergine della Salute



Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 comma 2 DCB aut. N° 070054 del 20/06/2007 - MO
In caso di mancato recapito inviare al CMP/CPO di Modena per la restituzione al Mittente, previo pagamento dei resi



Rivista Ufficiale del Santuario di Puianello (Mo)
e della Vice-Postulazione di Padre Raffaele da Mestre

N. 62
marzo 2026

Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (MO)
Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO
tel. 059 791644
santuario@santuariodipuianello.it

Vice-postulazione della Causa di Beatificazione di P. Raffaele Spallanzani da Mestre
Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO
tel. 059.791644 - 335 8249826
pigi1950@gmail.com

www.santuariodipuianello.it

Apertura e chiusura del Santuario
Il Santuario apre alle 8
e chiude alle 12
nel pomeriggio apre alle 14.30
e chiude alle 19

Orario sante Messe
Orario solare: *Nei giorni feriali*: 8 e 16
Sabato pomeriggio alle 17
Nei giorni festivi: 8, 10.30 e 17
Orario legale: *Nei giorni feriali*: 8 e 17
Sabato pomeriggio alle 18
Nei giorni festivi: 8, 10.30 e 18

Il servizio delle Confessioni e della direzione spirituale
8 - 12 | 14.30 -19

Svolgono servizio al Santuario i Frati Minori Cappuccini della Provincia dell'Emilia-Romagna

Alcune immagini di questa rivista possono essere state scaricate da Internet con il solo intento illustrativo.

In copertina:
Benozzo Gozzoli, *Morte e Assunzione in cielo di San Francesco*, affresco, 1452. Ciclo di affreschi sulle Storie della vita di San Francesco situato nel coro della chiesa di San Francesco a Montefalco. Il corpo di San Francesco circondato da frati, con la sua anima portata in cielo dagli angeli.

SOMMARIO

Pagg. 3-4 - L'Annuncio del Signore
Pagg. 5-7 - Per una casa comune più accogliente e fraterna
Pagg. 8-11 - Ottavo Centenario della morte di San Francesco d'Assisi
Pag. 12 - Lettera di Papa Leone XIV
Pag. 13 - Preghiera di Papa Leone XIV
Pagg. 14-15 - Un seme di vita eterna - Il Giubileo Francescano
Pag. 16 - Comunicato Indulgenza Plenaria
Pagg. 18-19 - Quando sarà la mia sera
Pag. 20 - il Crocifisso. Tace.
Pag. 21 - Pasqua 2026
Pagg. 22-23 - Dal Messico a Barberino
Pagg. 24-26 - Centenario Uberto Mori
Pag. 27 - La casa del Padre
Pag. 28 - Orari Santuario
Pag. 29 - Mese di Maggio
Pagg. 30-31 - Notizie dal Santuario
Pag. 32 - Come a Fatima per la pace nel mondo

Vita del Santuario di Puianello
Beata Vergine della Salute

Direttore Responsabile: Padre Paolo Grasselli
Via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro MO

Trimestrale di informazione
N. 62 - marzo 2026 (Anno XX - N. 1)
Aut. Trib. Modena N. 1815 del 7/6/2007
Chiuso in Tipografia il 6/03/2026
Copie: 1.000
Grafica, Fotocomposizione e Stampa
Visual Project Soc. Coop.
Via Toscana, 11/b - Zola Predosa (Bo)
Unità Locale di Vignola (Mo)
Via G. Di Vittorio, 90/94 - 335 6152433

Abbonamento alla Rivista
Offerta minima euro 15

Segnalateci eventuali disservizi delle Poste nella consegna della Rivista



Editoriale

L'Annuncio del Signore

di p. Antonino Serventini, missionario

"Fratelli e sorelle carissimi, la gioia del Signore si è manifestata e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno. Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza."

Così fu l'Annuncio della Pasqua, il dì dell'Epifania, che proseguiva:

Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocefisso, sepolto e risorto, che culminerà nella ***Domenca di Pasqua il 5 aprile****. In ogni Domenica, Pasqua della settimana, la santa Chiesa rende presente questo grande evento nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte. Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi:*

Le Ceneri, inizio della Quaresima, il 18 febbraio;l'Ascensione del Signore, il 17 maggio; la Pentecoste, il 24 maggio; la prima domenica di Avvento, il 29 novembre. Anche nelle feste della Santa Madre di Dio, degli Apostoli, dei Santi e nella commemorazione di tutti i fedeli defunti, la Chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore.

A Cristo che era, che è e che viene, Signore del tempo e della storia, lode perenne nei secoli dei secoli. Amen."

… Anche nelle feste della Santa Madre di Dio!

E la prima festa, il primo giorno santo della Santa Madre di Dio vicina alla Pasqua è l'Annunciazione del Signore. Che gioia immensa sapere che in cinque minuti di dialogo con l'Angelo Gabriele scaturì un sì dalle labbra e dal ventre di Maria che scaravoltò il mondo e la storia! Notiamo bene: è il Signore che viene Annunciato e che si annuncia, si accorda a Maria!

E' bello tutto questo perché non solo ci porta a contemplare il *sì* del Signore Gesù, desideroso di venire al mondo, e corrisposto dallo slancio di Maria.[1]

Ma ci rivela pure la Vocazione di Maria e la nostra, e la Missione di Gesù, di Maria e di Noi.

E' così che la Chiesa pellegrina sulla terra, manifesta e proclama in noi la Pasqua del suo Signore.

Quest'anno poi lo assaporiamo ancora meglio perché l'Annunciazione è celebrata a *tre giorni* dalla domenica delle Palme!

E dopo questi *sì*, quanti annunci, quanti *sì* e quanti "*turbamenti*" lungo la storia, seguirono quello di Maria.[2]

Quanti *sì*, e quanti laceranti *no* per la causa e la priorità della propria persona e del Vangelo.[3]

[1] Eb 10, 5-10.
[2] Lc 1,20.
[3] Cfr Oscar Pellesi, *Francesco d'Assisi, Figlio del vento*, Messaggero, Padova, 2006, 112-119

Ma per noi, sono cari, anzi carissimi i *sì* di san Francesco d'Assisi: a partire dal *sì* davanti al Signore crocefisso di san Damiano, dopo il *no* a suo padre, dopo il *sì* esilarante a seguito di una Messa in santa Maria degli Angeli, dove il Signore gli rivelò che doveva vivere secondo la forma del santo Evangelo, a seguito dello spasimante susseguirsi dei "*sì sì, no no*"per la sua coerenza a sé stesso e al Vangelo, finalmente giunse a lui la pace del sì finale, del fiat della morte: *"Ben venga sorella morte!"*

Commemorare questo definitivo suo *sì*, ancora dopo 800 anni, ci invita a mettere come lui la nostra persona al centro, a perseverare, a continuare e rinnovare il nostro *sì* fino a che noi possiamo cantare uniti a lui:

Laudato si mi Signore per sora nostra Morte corporale
da la quale nullo omo vivente pò scampare.
Guai a quelli che morranno ne le peccata mortali!
Beati quell che troverà ne le sue santissime voluntati
ca la morte seconda no li farrà male.
Laudate e benedicite mi Signore,
e ringraziate e serviteli cun grande umilitate.[4]

È Testamento suo!

Allora questo Annuncio del Signore proclamato il giorno dell'Epifania e rivissuto il dì dell'Annunciazione, ci concerne tutti. Perché questo Annuncio non è un semplice avviso da aggiungere in bacheca; non è un impegno da fissare sull'agenda. Non è neppure un "ecco" superficiale per dire che "lo sapevo già prima degli altri" in una competizione mediatica. E' un'adesione profonda, una consapevolezza vitale che ci apre l'orecchio del cuore; è il coraggio di far propri i tre annunci della passione di Cristo per seguirlo coraggiosamente.

Finalmene è un ECCOMI, un SÌ, un CI SONO qui e adesso, tutt'intero.

E' Maria che ci prende per mano ogni ADESSO e ci regala il suo SI' eterno.

Così,

"Fratelli e sorelle carissimi,
la gioia del Signore si è manifestata
e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno".

[4] San Francesco, *Il Cantico delle creature,* FF 263, 1977, Padova.

Auguri di Buona Pasqua

Pasqua: la festa che ci ricorda che dopo ogni Venerdì Santo c'è sempre una domenica di Resurrezione.

(Don Tonino Bello)



Per una casa comune più accogliente e fraterna

di Erio Castellucci (*)

(Pubblichiamo la seconda ed ultima parte dell'articolo apparso nel precedente numero della rivista)

Ultimo passaggio: la fraternità cosmica

Poi c'è l'ultimo passaggio della fraternità: il lebbroso che è Gesù, il fratello più grande, i suoi frati, i briganti, il lupo, il Sultano, e poi arriva questa fraternità cosmica: è frate il sole, il fuoco, è sora l'acqua, la madre terra, sora nostra morte corporale; cioè questa connessione fraterna la estende a tutto il cosmo nel momento in cui assieme al cosmo loda l'Altissimo onnipotente bon Signore. È arrivato a questo dopo un lungo cammino. Non è una sorta di un volemose bene, di una fratellanza astratta. È frutto di un cammino che è entrato nei percorsi umani attraverso la croce della malattia, della vita comunitaria non sempre piacevole, a volte faticosa, la croce dell'incontro con la cattiveria umana, la croce di una di una predicazione che non ha come esito la conversione degli infedeli, ma scopre un cuore umano anche nel personaggio più lontano dalla sua fede.

E arriva questa lode universale, questa fraternità e sororità universale. Non pensiamo che Francesco stesse benissimo quando ha dettato il Cantico. Un biografo ci dice che nel 1225 era già cieco, dolorante, alloggiava in una cella malsana infestata dai topi, soffriva d'insonnia e probabilmente aveva anche un momento di depressione psicologica. Lo dico perché il Cantico sembrerebbe scritto dalla persona più felice del mondo. Era un uomo che con aveva la vista ma aveva la vista del cuore, e con quella riuscì a vedere tutte le connessioni fra le creature. C'è arrivato proprio attraverso una fraternità che è passata dalle relazioni umane anche le più difficili.

La fraternità come unica possibilità

E qui riconnetterei Caino e Adamo. Cioè noi viviamo in un momento nel quale noi abbiamo una percezione di una grande fetta di umanità che si comporta come Caino. Dal punto di vista quantitativo crediamo che la stragrande maggioranza degli esseri umani voglia la giustizia, la pace, il rispetto per la vita, il cibo per tutti, l'acqua per tutti. Ci sono però alcuni che hanno in mano le leve del comando e sembrano conquistati dalla febbre di Caino. L'antidoto è sempre quello di Francesco. Può sembrare una frase sentimentale, ma Papa Francesco ce l'ha detto molto chiaramente nelle sue due Encicliche Laudato si' e Fratelli tutti: o l'umanità adotterà come stile la fraternità o sparirà. E oggi ci rendiamo conto di quella drammatica profezia quando parlò nel 2014 della terza guerra mondiale in atto anche se a pezzi, aggiungendo: "speriamo che i pezzi non si ricompongano"; ci fanno pensare le 56 guerre in atto e le altre guerre che eufemisticamente vengono chiamate a "bassa intensità". Però non dobbiamo cedere al pessimismo perché c'è un cuore sano dell'umanità, che percepisce come l'unica possibilità sia quella di una fraternità: per chi crede è vedere Cristo negli altri come punto di partenza di Francesco persino nei lebbrosi; ma per tutti è vedere l'essere umano, la dignità umana nel cuore degli altri. Questa è la speranza che abbiamo, questa speranza, come ci ripete Papa Leone, è la nostra forza. Non possiamo cedere su questo, non possiamo rispondere alla violenza con la violenza.

La natura non cava ma casa

Ora vorrei puntare l'attenzione su un'espressione che è contenuta nel titolo di questo incontro: casa comune. È anche il sottotitolo dell'enciclica Laudato si', di cui abbiamo ricordato i dieci anni: la cura della casa comune. Viene indicato il creato come casa, ed è molto interessante l'uso di questa espressione per il fatto che solitamente dalla rivoluzione industriale fino a cinquant'anni fa quando si è cominciato a prendere coscienza in maniera molto acuta del problema ecologico si intendeva la natura come cava. C'è solo una consonante di differenza, ma in realtà c'è un mondo di differenza. Perché quando si intende la natura come cava di materiali non ci si preoccupa delle conseguenze che può avere l'uso anche indiscriminato di questa cava. Ed era una visione legata ad una concezione in cui l'essere umano aveva una visione antropocentrica assoluta, come se l'essere umano fosse l'unico soggetto del creato e la natura fosse mero oggetto da sfruttare a piacere. Con le rivoluzioni industriali questa concezione si è potuto tradurre in tecnologia: tutto ciò di cui l'uomo aveva bisogno la natura glielo poteva dare, anche talvolta abusando delle possibilità della natura stessa, sia sfruttandola in maniera sconsiderata, sia reimmettendo nell'atmosfera, nella terra e nell'acqua delle sostanze nocive. Quando questo è stato possibile farlo in modo massiccio (dalla seconda metà dell'Ottocento fino agli anni settanta del Novecento) ci si è cominciato a rendere conto che in realtà lo sfruttamento aveva un limite, specialmente lo sfruttamento dell'energia fossile: prima il carbone poi il petrolio avevano un limite quantitativo e nello stesso tempo avvelenavano gradualmente il mondo. Uno dei primi che lancia l'allarme è San Paolo VI. Nel novembre del 1970 interviene alla FAO con un discorso nel quale dice chiaramente che uno dei drammi dell'umanità futura sarà la relazione d'intreccio tra il problema sociale e il problema ecologico, tra la custodia del fratello e la custodia del creato. Negli anni Settanta nascono movimenti ecologisti anche in casa cristiana che segnalano questi squilibri: l'ecosistema viene sovvertito con il surriscaldamento che produce desertificazione del pianeta, avvelenamento delle acque, e questo a sua volta produ-

ce conflitti, guerre, migrazioni forzate. È tutto collegato, tutto connesso, come dice Papa Francesco nella Laudato si'. Non pensiamo che la natura sia una cava, è una casa. E la differenza è proprio questa: se io vado alla miniera posso estrarre il materiale e poi torno a casa mia; anche se ho fatto dei danni, rimangono nella cava. Ma se il creato è una casa, se io danneggio la mia casa danneggio anche la mia salute, il problema è della famiglia che sta dentro, soprattutto dei più deboli della famiglia, perché se io ho in casa dei bambini e degli ammalti sono loro i primi a dover soffrire dell'inquinamento, dello sfruttamento e della sporcizia della casa. E nel mondo succede così: coloro che più soffrono delle conseguenze dello sfruttamento del pianeta, dell'inquinamento dell'aria e dell'acqua sono le popolazioni povere che non possono difendersi, che non hanno la possibilità di mettere i condizionatori, di mettere i filtri per purificare l'acqua. Questa è la fotografia che Papa Francesco fa utilizzando l'immagine della casa.

Qualcuno si illude che la natura possa essere considerata cava perché magari è in grado di sfruttarla impunemente. Ma qui scatta la fraternità, perché se ognuno ragiona per sé stesso non ne usciamo. Solo attraverso questa rete di fraternità, che Francesco per primo e in modo così integrale ha gettato, riusciamo ad uscirne. Io credo che se siamo qui è proprio perché desideriamo gettare reti di fraternità, a prenderci cura del fratello.

Siamo convinti che solamente la custodia, cioè la fraternità possa essere il futuro dell'umanità. Sicuramente ci impegniamo per questo. Abbiamo tutti nel cuore il desiderio di connessioni fraterne.

(*) Arcivescovo di Modena-Nonantola e Vescovo di Carpi



Elisa Morelli, *Il Cantico delle creature*, ceramica, 1,40 x 1,45. Casa Frate Leone, Vignola (MO), 2008



Ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi

a cura della Redazione

In questo 2026 celebriamo l'ottavo centenario della morte (o transito) di S. Francesco. Introduciamo questo spazio dedicato della Rivista con le parole di Mons. Erio Castellucci nella "*Lettera alla città 2026 – Ricostruttori di pace"* in occasione della festa di San Geminiano.

In San Francesco "da ogni fallimento rinasce una nuova ondata di amore, che diventa amore sociale: dalla prigionia per la guerra contro Perugia le domande sul senso della sua vita; dall'incontro imbarazzato con il lebbroso la spinta alla misericordia e alla condivisione; dalle rovine in cui era caduta la Chiesa al desiderio di ripararla senza abbandonarla, dalla fuga dalla casa paterna alla nuova famiglia dei "fratres" e delle "sorores", dalla spietatezza del lupo e dei briganti alla pace nella città; dalla crociata contro "gli infedeli" all'incontro amichevole e a un nuovo metodo missionario; dalla cecità e malattia alla lode cosmica. La forza del messaggio di Francesco è impressionante (…). Il Santo più radicale della storia cristiana è anche il Santo più universale, proprio perché la sua radicalità è l'assunzione del Vangelo senza interpretazioni (*sine glossa*) come programma di vita: e il Vangelo è sinonimo della pace a cui tutti aspirano".

La parola dei contemporanei di San Francesco

Dalla *Vita Prima* di Tommaso da Celano (FF: 508-514; 522). Questa biografia di san Francesco, che il francescano abruzzese Tommaso da Celano (c. 1190/c. 1260) scriveva tra il 1228 e l'inizio del 1229, è la prima biografia del Poverello.

"Erano ormai trascorsi vent'anni dalla sua conversione, come gli era stato comunicato per divina volontà. Era avvenuto così. Mentre il beato Francesco e frate Elia si trovavano

In alto, il logo che accompagnerà i nostri eventi celebrativi dell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi. L'autrice è Eleonora Grasselli.

un giorno a Foligno, una notte apparve durante il sonno a frate Elia un sacerdote biancovestito, di età molto avanzata e di venerando aspetto, che gli disse: «Va', fratello, e avverti Francesco che, essendosi compiuti diciott'anni da quando rinunciò al mondo per seguire Cristo, gli rimangono solo due anni in questa vita e poi il Signore lo chiamerà a sé´ nel mondo dei più».

Così, dunque, stava per compiersi esattamente quanto la parola di Dio aveva annunciato due anni prima. Da pochi giorni riposava in quel luogo tanto bramato, e sentendo che l'ora della morte era ormai imminente, chiamò a sé due suoi frati e figli prediletti, e ordinò loro che, a piena voce, cantassero le lodi al Signore con animo gioioso per l'approssimarsi della morte, anzi della vita così` vicina. Egli poi, come poté, intonò il salmo di Davide: Con la mia voce al Signore grido aiuto, con la mia voce il Signore io supplico. Uno dei frati che lo assistevano, molto caro al santo e più sollecito di tutti i frati, vedendo questo e conoscendo che la fine era vicina, gli disse: «Padre amato, già i tuoi figli stanno per rimanere orfani e privi della vera luce dei loro occhi! Ricordati dei figli che lasci orfani, perdona tutte le loro colpe e dona ai presenti e agli assenti il conforto della tua benedizione». E Francesco: «Ecco, Dio mi chiama, figlio. Ai miei frati, presenti e assenti, perdono tutte le offese e i peccati e tutti li assolvo, per quanto posso, e tu, annunciando questa mia intenzione, benedicili da parte mia».

Poi si fece portare il libro dei Vangeli, pregando che gli fosse letto il brano del Vangelo secondo Giovanni, che inizia con le parole: Sei giorni prima della Pasqua,



Domenico Ghirlandaio, *Morte di San Francesco*, 1485, affresco. Cappella Sassetti, Basilica di Santa Trinita a Firenze.

sapendo Gesù che era giunta l'ora di passare da questo mondo al Padre. Questo stesso passo si era proposto di leggergli il ministro, ancora prima di averne l'ordine, e lo stesso si presentò alla prima apertura del libro, sebbene quel volume contenesse tutta intera la Bibbia. E dato che presto sarebbe diventato terra e cenere, volle che gli si mettesse indosso il cilicio e venisse cosparso di cenere. E mentre molti frati, di cui era padre e guida, stavano ivi raccolti con riverenza e attendevano il beato «transito» e la benedetta fine, quell'anima santissima si sciolse dalla carne, per salire nell'eterna luce, e il corpo si addormentò nel Signore. Uno dei suoi frati e discepoli, molto celebre, del quale non dico il nome perché, essendo tuttora vivente, non vuole trarre gloria da un sì grande privilegio, vide l'anima del santissimo padre salire dritta al cielo al di sopra di molte acque; ed era come una stella, grande come la luna, splendente come il sole e trasportata da una candida nuvoletta.

Mi si lasci, dunque, esclamare così`: «Quanto glorioso è questo santo, di cui un discepolo contemplò l'anima ascendere in cielo. Bella come la luna, splendente come il sole, mentre ascendeva raggiava di gloria in mezzo a una candida nube. O vera luce del mondo, che rifulgi più del sole nella Chiesa di Cristo, già ci hai nascosto i raggi della tua luce e, ritirandoti nella splendida patria celeste, hai scambiato la nostra compagnia di miseri mortali con quella degli angeli e dei santi! O gloriosa fonte di sì` straordinaria esaltazione, non deporre con la tua carne mortale la cura dei tuoi figli. Tu sai bene in quali pericoli li hai lasciati, ora che nelle innumerevoli fatiche e nelle frequenti prove non ci sei più tu che, con la sola tua benevola



Bartolomeo Carducci, *Morte di San Francesco*, 1593, olio su tela. Museo di Arte antica, Lisbona.

presenza, in ogni momento li confortavi. O padre santissimo, veramente misericordioso, sempre pronto amorevolmente alla compassione e al perdono per i tuoi figli erranti! Ti benediciamo, dunque, padre santo, unendo la nostra alla benedizione dell'Altissimo, il quale è Dio sempre benedetto su tutte le cose. Amen.

(…) Lo sanno molto bene i frati che vissero con lui come ogni giorno, anzi ogni momento, affiorasse sulle sue labbra il ricordo di Gesù; con quanta soavità e dolcezza gli parlava, con quale tenero amore discorreva con lui. La bocca parlava dalla pienezza del cuore, e quella sorgente di illuminato amore, che lo riempiva dentro, traboccava anche di fuori. Era davvero molto occupato con Gesù, Gesù portava sempre nel cuore, Gesù sulle labbra, Gesù nelle orecchie, Gesù negli occhi, Gesù nelle mani, Gesù in tutte le altre membra. Quante volte, mentre sedeva a pranzo, sentendo o nominando o pensando Gesù, dimenticava il cibo temporale e, come si legge di un santo, «guardando non vedeva e ascoltando non udiva». Anzi, trovandosi molte volte in viaggio e meditando o cantando Gesù, scordava di essere in viaggio e si fermava a invitare tutte le creature alla lode di Gesù. Proprio perché´ portava e conservava sempre nel cuore con mirabile amore Gesù Cristo, e questo crocifisso, fu insignito gloriosamente più di ogni altro dell'immagine di lui, che egli aveva la grazia di contemplare, durante l'estasi, nella gloria indicibile e incomprensibile, seduto alla «destra del Padre», con il quale l'egualmente altissimo Figlio dell'Altissimo, insieme con lo Spirito Santo vive e regna, vince e impera, Dio eternamente glorioso, per tutti i secoli dei secoli.

Amen!"



Giotto, *Morte di San Francesco*, 1395, affresco. Cappella Bardi, Basilica di Santa Croce, Firenze.

La Lettera del Santo Padre Leone XIV

E' stata scritta ai Ministri Generali della Conferenza della Famiglia Francescana in occasione dell'apertura dell'VIII Centenario della morte di San Francesco d'Assisi, avvenuta il 10.01.2026

Ai Ministri Generali della Conferenza della Famiglia Francescana

«Nostra sorella morte», esclamava San Francesco il 3 ottobre 1226 alla Porziuncola, mentre le andava incontro come un uomo finalmente pacificato. Sono trascorsi otto secoli dalla morte del Poverello d'Assisi che ha scritto a caratteri incisivi la parola di salvezza di Cristo nei cuori degli uomini del suo tempo. Nel ricordare la significativa ricorrenza dell'VIII Centenario del suo Transito, desidero unirmi spiritualmente all'intera Famiglia Francescana e a quanti prenderanno parte alle manifestazioni commemorative, auspicando che il messaggio di pace possa trovare eco profonda nell'oggi della Chiesa e della società.

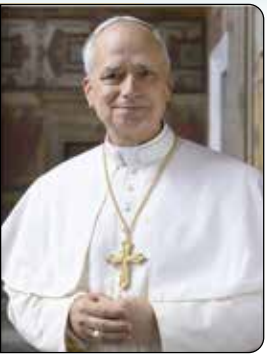
All'inizio della sua vita evangelica, aveva ascoltato una chiamata: «Il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto: "Il Signore ti dia pace"» [1]. Con queste parole essenziali, consegna ai suoi Frati e a ogni credente lo stupore interiore che il Vangelo aveva portato nella sua esistenza: la pace è la somma di tutti i beni di Dio, un dono che scende dall'Alto. Che illusione sarebbe pensare di costruirla con le sole forze umane! E tuttavia è un dono attivo, da accogliere e vivere ogni giorno [2].

È lo stesso saluto che la sera di Pasqua il Signore risorto rivolge ai suoi discepoli, spaventati e chiusi nel cenacolo: «Pace a voi» [3]. Non è una formula di cortesia, ma l'annuncio certo della vittoria di Cristo sulla morte. Come la voce degli Angeli nella notte di Natale – «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che egli ama» [4] – così la pace che il Padre Serafico annuncia è quella che Cristo stesso ha fatto risuonare fra cielo e terra. In quest'epoca, segnata da tante guerre che sembrano interminabili, da divisioni interiori e sociali che creano sfiducia e paura, egli continua a parlare. Non perché offra soluzioni tecniche, ma perché la sua vita indica la sorgente autentica della pace.

La visione francescana della pace non si limita alle relazioni tra gli esseri umani, ma abbraccia l'intero creato. Francesco, che chiama il sole «fratello» e la luna «sorella», che riconosce in ogni creatura un riflesso della bellezza divina, ci ricorda che la pace deve estendersi a tutta la famiglia del Creato. Tale intuizione risuona con particolare urgenza nel nostro tempo, quando la casa comune è minacciata e geme sotto lo sfruttamento. La pace con Dio, la pace tra gli uomini e con il Creato sono dimensioni inseparabili di un'unica chiamata alla riconciliazione universale.

Cari fratelli, possa l'esempio e l'eredità spirituale di questo Santo, forte nella fede, fermo nella speranza e ardente nella carità operosa verso il prossimo, suscitare in tutti l'importanza di confidare nel Signore, di spendersi in una esistenza fedele al Vangelo, di accettare e illuminare con la fede e con la preghiera ogni circostanza e azione della vita.

In questo Anno di grazia, desidero consegnarvi una preghiera affinché San Francesco d'Assisi continui a infondere in tutti noi la perfetta letizia e la concordia *(vedi a pagina 13)**.*



Preghiera a San Francesco di Papa Leone XIV

La preghiera dedicata a San Francesco, composta da Papa Leone XIV in occasione dell'VIII centenario della morte del Santo (2026), invoca il Poverello d'Assisi come pacificatore e intercessore per la pace nel mondo attuale, segnato da conflitti. Il testo chiede a San Francesco di insegnare a costruire ponti e di aiutare i fedeli a essere testimoni di pace.
Una preghiera "affinché San Francesco di Assisi continui a infondere in tutti noi la perfetta letizia e la concordia".

San Francesco, fratello nostro,
tu che ottocento anni or sono
andavi incontro a sorella morte
come un uomo pacificato,
intercedi per noi presso il Signore.
Tu nel Crocifisso di San Damiano
hai riconosciuto la pace vera,
insegnaci a cercare in Lui
la sorgente di ogni riconciliazione
che abbatte ogni muro.
Tu che, disarmato,
hai attraversato le linee di guerra
e di incomprensione,
donaci il coraggio di costruire ponti
dove il mondo erige confini,
In questo tempo afflitto da conflitti e divisioni,
intercedi perché diventiamo operatori di pace:
testimoni disarmati e disarmanti
della pace che viene da Cristo.
Amen

Un seme di vita eterna

L'eredità spirituale di un uomo cristiano

È la Lettera dei Ministri generali della Famiglia Francescana. Il testo si rivolge all'intera Famiglia Francescana e al popolo di Dio, invitandoli a rileggere oggi l'eredità di San Francesco come una responsabilità viva e condivisa. La lettera propone una riflessione articolata e concreta sul carisma francescano a ottocento anni dalla morte di Francesco. Assumendo come guida il Testamento, il testo individua tre grandi eredità che il Santo consegna alla Chiesa e al mondo: la misericordia nata dall'incontro con i poveri e con il Cristo crocifisso; l'amore fedele alla Chiesa, riconosciuta come "terra povera ma feconda", e all'Eucaristia come cuore del mistero cristiano; la vita fraterna vissuta come forma evangelica capace di generare pace.

Particolare rilievo viene dato alla fraternità come alternativa a ogni logica di potere: non un Ordine piramidale, ma una fraternità "circolare", nella quale ciascuno è minore, chiamato al servizio e alla cura reciproca. Da questo stile nasce anche il mandato della pace, racchiuso nel saluto «Il Signore ti dia pace», che Francesco ricevette come programma di vita e di evangelizzazione, ieri come oggi.

Il Centenario viene così presentato non come una semplice commemorazione, ma come un tempo di rinnovamento e di responsabilità personale e comunitaria. Il seme piantato da Francesco continua a germogliare e chiede di essere custodito attraverso scelte concrete di misericordia, fedeltà ecclesiale e costruzione di relazioni riconciliate.

La lettera accompagna l'avvio di un anno centenario che intende ravvivare la forza del Vangelo vissuto da Francesco, pellegrino e fratello di tutti, e invita alla sua lettura come strumento di discernimento e di cammino per l'intera Famiglia Francescana. Presentiamo due brevi passaggi della Lettera.

"Ottocento anni fa, Francesco d'Assisi lasciava questo mondo. Ma il seme che aveva piantato continua a germogliare. San Paolo, nella lettera ai Galati, scrive parole che sembrano misteriose: «Chi semina nello spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna» (1 Gal 6,8). Queste parole si sono compiute in Francesco. Dopo aver accolto in sé lo Spirito di Gesù, fino a portare nel suo corpo i segni del Crocifisso, divenne egli stesso un seme di Vangelo ripieno di frutti di vita eterna. È la preziosa eredità che ci ha lasciato. Un'eredità che ancora oggi parla al cuore e alla mente della nostra generazione, aiutandoci a credere al Vangelo, ad «avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione» (2 Rb 10,8) e a diventare segni di pace. Con questa lettera vogliamo ringraziare il Signore per il seme evangelico che egli ha piantato nella Chiesa 800 anni or sono e che ancora oggi è vivo e fruttuoso. Insieme, desideriamo ricordare alcuni aspetti fondamentali di questa storia cristiana. Aspetti che restano in eredità a tutti coloro che, dietro a Francesco, vogliono seguire le orme del Signore Gesù.

(…) Ci lasceremo guidare dal Testamento, scritto dal Santo poco prima della sua morte. In esso Francesco ricordò i momenti fondamentali della sua esperienza: gli eventi iniziali, l'in-

contro con la Chiesa, e i frutti nati insieme ai fratelli. Solo ripartendo da quel passato, diceva, è possibile capire il presente e costruire il futuro. Ecco allora che anche per noi quella narrazione costituisce un'eredità preziosa per conoscere "le intenzioni di Francesco". Potremo così riscegliere oggi la nostra chiamata evangelica, secondo quel progetto di vita cristiana vissuto dal Santo".



Il ritratto di San Francesco, di autore anonimo, nel Monastero del Sacro Speco a Subiaco è considerato la più antica e fedele raffigurazione del Santo, realizzata probabilmente intorno al 1223-1224, poco prima della sua morte e della canonizzazione.
Questo ritratto di San Francesco è un'opera eccezionale per l'antichità e la sua importanza nella storia dell'iconografia francescana.
Francesco non ha né aureola né stimmate, segno che l'uomo raffigurato non è ancora rappresentato come santo canonizzato - cosa avvenuta solo nel 1228.
L'iscrizione nel dipinto è lapidaria: "Fr. Franciscus" (Fratello Francesco), cioè con il titolo di frate e non di santo.

Un anno di grazia: il Giubileo francescano

Nell'ottavo Centenario della morte di San Francesco D'Assisi, Papa Leone XIV, dal 10 gennaio 2026, in concomitanza con la chiusura del Giubileo Ordinario, fino al 10 gennaio 2027, indice uno speciale Anno di San Francesco, in cui ogni fedele cristiano sull'esempio del Santo di Assisi si faccia egli stesso modello di santità di vita e testimone costante di pace. La Penitenzieria Apostolica concede l'Indulgenza plenaria alle consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre), applicabile anche in forma di suffragio per le anime del Purgatorio.

Anche il nostro Santuario diviene luogo giubilare come è scritto nel Comunicato del nostro Arcivescovo mons. Erio Castellucci *(vedi a pagina seguente)*.

Mons. Erio Castellucci
Arcivescovo Abate di Modena-Nonantola
Vescovo di Carpi

Prot. n. 06/2026-C

COMUNICATO CIRCA L'INDULGENZA PLENARIA NELL'OTTAVO CENTENARIO DELLA MORTE DI SAN FRANCESCO D'ASSISI
- Santuario della Beata Vergine della Salute in Puianello -

Sua Santità Papa Leone XIV, con paterna sollecitudine per la crescita spirituale del Popolo di Dio, ha indetto uno Speciale Anno di San Francesco, da celebrarsi in tutta la Chiesa universale dal 10 gennaio 2026 al 10 gennaio 2027, affinché i fedeli, sull'esempio del Poverello di Assisi, siano rinnovati nella fede, nella carità e nella testimonianza evangelica.

La Penitenzieria Apostolica, in conformità a tale Anno Giubilare Francescano, ha concesso l'*Indulgenza plenaria,* alle consuete condizioni (Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e Preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre), applicabile anche in forma di suffragio per le anime del Purgatorio. Tuttavia, la grazia di questo Anno speciale si estende anche a tutti i fedeli, senza distinzione, che visiteranno in forma di pellegrinaggio qualsiasi chiesa conventuale francescana o luogo di culto dedicato a San Francesco e lì seguiranno devotamente i riti giubilari, concludendo con il Padre Nostro, il Credo e l'invocazione alla Beata Vergine Maria, a San Francesco d'Assisi, a Santa Chiara e a tutti i Santi della Famiglia Francescana.

Inoltre, "[…] gli anziani, gli infermi e quanti se ne prendono cura e tutti coloro che per grave motivo siano impossibilitati a uscire di casa, potranno ugualmente conseguire l'*Indulgenza Plenaria*, premesso il distaccamento da qualsiasi peccato e l'intenzione di adempiere appena possibile le tre consuete condizioni […]", offrendo al Signore le loro preghiere, i dolori o le sofferenze della propria vita.

Considerato che nel territorio della nostra Arcidiocesi si trova il Santuario della Beata Vergine della Salute in Puianello, affidato da 79 anni alla custodia e al servizio pastorale dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, luogo particolarmente idoneo per favorire la preghiera, la riconciliazione e la riscoperta del carisma francescano,

S I C O M U N I C A

che anche il Santuario della Beata Vergine della Salute in Puianello è designato, per tutta la durata dell'Anno di San Francesco, dal **10 gennaio 2026 al 10 gennaio 2027,** quale luogo privilegiato nel quale i fedeli, animati da sincero spirito di conversione, potranno attingere dai celesti tesori della Chiesa la grazia dell'*Indulgenza Plenaria* concessa dalla Penitenzieria Apostolica.

Modena, dalla Residenza Arcivescovile, il giorno 19 gennaio 2026

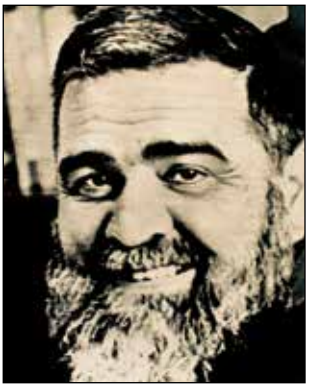
ARCIVESCOVO METROPOLITA di MODENA · NONANTOLA · ERIO CASTELLUCCI

† Erio Castellucci

IL CANCELLIERE
don M. Denisiuk



Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino (1591-1666) *"San Francesco riceve le stigmate"*
Olio su tela. Chiesa dei Frati Minori Cappuccini di Cesena.



Quando sarà la mia sera

di Padre Raffaele Spallanzani

Se san Francesco nel suo "Cantico delle Creature" aveva chiamato la morte "Sorella nostra morte corporale", che tutti incontriamo al termine della nostra esistenza terrena, Padre Raffaele aveva immaginato così l'ultima sera della sua vita che diventa occasione di bilancio della propria esistenza e, nello stesso tempo, di affidamento totale a Maria.

«Mamma, ho cercato di vivere con te i miei problemi, le mie gioie e i miei dolori, e ti ho sempre incontrata tanto viva, tanto buona e cara.

Ti ho incontrata nei miei contatti con i fratelli, nei miei contatti con Dio e nel lavoro per l'anima mia.

Proprio per questo le mie giornate sono state piene d'amore. E continuerò ad incontrarti così. Ogni giorno risponderti così, anzi, sempre meglio, con sempre maggiore amore all'immenso tuo amore. Fino all'ultimo giorno. Solo se risponderò così, il tuo amore mi trasformerà, mi farà morire per vivere veramente e totalmente di Gesù...

L'unica mia preoccupazione sarà quella di guardarti, di cercare il tuo sguardo, il tuo sorriso... poi tutto il resto andrà bene. Tutto...

E se mi dimenticassi, Mamma, richiamami dolcemente...

Se il dolore dovesse abbattermi e buttarmi a terra, non ti chiedo di non soffrire, ma ti voglio vicino per offrirti tutto...

Se la gioia dovesse distrarmi da te, verseresti l'amaro del pianto: non voglio gioia che non sia tua...

Se il demonio dovesse vincermi per la mia debolezza e per il mio orgoglio, non mi lasciare un momento solo. Accetto anche la morte, ma non il perderti, Mamma...

Se la tentazione mi torturerà fino al sangue, sia come vuoi, Mamma, purché tu non mi lasci solo; sta con me e sfiderò l'inferno...

Se il pensiero del passato e della divina giustizia venisse a schiacciarmi, dimmi che mi sei Madre e che se avessi anche i peccati dell'inferno intero, devo venire a te perché non ho che te... Mamma, se la stanchezza mi prenderà per fermarmi nel mio cammino, fa' che mi fermi sul tuo cuore...

Se le creature mi tortureranno o con il loro amore o con il contrario, fa' che

le ricambi col tuo cuore... Mamma, fa' che ogni giorno sia un passo verso il tuo amore; fa' che gli incontri di ogni giorno preparino l'ultimo grande ed eterno incontro...

Sono stanco. Il mio giorno è stato pieno. Ho lavorato senza risparmiarmi e sono contento... Mi metto di nuovo fra le tue braccia e ti canto il Magnificat: il mio ultimo grazie.

È la mia sera...

Magnificat!

Perché non ho nulla; perché voglio dare a Dio la massima gloria; perché non voglio rubargli niente; perché voglio ridargli tutto in amore, col tuo amore; perché voglio che il mio giorno sia un Magnificat vivo, sia il tuo Magnificat. Grazie. Perché sono niente; perché così Egli è meglio. Tutto. Grazie per me e per tutti.

Magnificat.

Poi chiudo gli occhi, stringo la corona come per tenere le mie mani nelle tue mani, come per tenermi avvinto al tuo cuore. Chiuderò gli occhi pensando che tu tieni aperti i tuoi su di me per vegliare sul mio sonno...Così ogni giorno; così ogni sera fino all'ultima sera.

Sono in cammino. Ogni giorno un passo verso la meta. Non so quando arriverò; non so come arriverò; so invece che ti incontrerò; so che finalmente ti vedrò; cadrà il velo della fede; ti vedrò quale sei; mi stringerò al tuo cuore e comincerà la mia vera vita.

Questo lo so; questo lo credo; questo lo spero; questo lo bramo con tutte le mie forze, con tutto il mio cuore.

Non voglio pensare altro; non voglio desiderare altro.

Quando sarà la mia sera, Mamma, non aspettarmi, potrei smarrire la strada, potrei fermarmi. Non aspettarmi; vienimi incontro, prendimi in braccio e portami in cielo.

Amen!» .

«Quando moriremo,
se ci apriranno il cuore
lo troveranno pieno di Maria.
Gesù, ti amo!».

La tomba di Padre Raffaele collocata nel Santuario di Puianello.





Il crocifisso. Tace.

di Natalia Ginzburg

Oltre 30 anni fa Natalia Ginzburg, ebrea atea, scrisse per L'Unità un articolo sul crocefisso che merita, oggi, di essere riletto.

Il crocifisso non genera nessuna discriminazione. Tace.
È l'immagine della rivoluzione cristiana, che ha sparso per il mondo l'idea di uguaglianza fra gli uomini fino ad allora assente.
La rivoluzione cristiana ha cambiato il mondo. Vogliamo forse negare che ha cambiato il mondo? Sono quasi duemila anni che diciamo "prima di Cristo" e "dopo Cristo".
O vogliamo smettere di dire così?
Il crocifisso è simbolo del dolore umano. La corona di spine, i chiodi evocano le sue sofferenze. La croce che pensiamo alta in cima al monte è il segno della solitudine nella morte.
Non conosco altri segni che diano con tanta forza il senso del nostro umano destino.
Il crocifisso fa parte della storia del mondo. Per i cattolici, Gesù Cristo è il Figlio di Dio. Per i non cattolici, può essere semplicemente l'immagine di uno che è stato venduto, tradito, martoriato ed è morto sulla croce per amore di Dio e del prossimo.
Chi è ateo cancella l'idea di Dio, ma conserva l'idea del prossimo.
Si dirà che molti sono stati venduti, traditi e martoriati per la propria fede, per il prossimo, per le generazioni future, e di loro sui muri delle scuole non c'è immagine.
È vero, ma il crocifisso li rappresenta tutti.
Come mai li rappresenta tutti?
Perché prima di Cristo nessuno aveva mai detto che gli uomini sono uguali e fratelli tutti, ricchi e poveri, credenti e non credenti, ebrei e non ebrei, neri e bianchi, e nessuno prima di lui aveva detto che nel centro della nostra esistenza dobbiamo situare la solidarietà tra gli uomini.
Gesù Cristo ha portato la croce. A tutti noi è accaduto di portare sulle spalle il peso di una grande sventura. A questa sventura diamo il nome di croce, anche se non siamo cattolici, perché troppo forte e da troppi secoli è impressa l'idea della croce nel nostro pensiero.
Alcune parole di Cristo le pensiamo sempre, e possiamo essere laici, atei o quello che si vuole, ma fluttuano sempre nel nostro pensiero ugualmente.
Ha detto "ama il prossimo come te stesso".
Erano parole già scritte nell'Antico Testamento, ma sono diventate il fondamento della rivoluzione cristiana. Sono la chiave di tutto.
Il crocifisso fa parte della storia del mondo.

Pubblicato su L'Unità del 22 marzo 1988

Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo)

Pasqua 2026

"Io sono la risurrezione e la vita;
chi crede in me, anche se muore, vivrà
e chiunque vive e crede in me, non morirà mai.
Credi tu questo?".

(Giovanni 11,25-26)

28 marzo (nella sera) - Inizio della Settimana Santa
Domenica delle Palme e della passione del Signore
18 Messa | 19.15 Messa degli Alpini

29 marzo - *Domenica delle Palme e della passione del Signore*
8 - 10.30 - 18 Messe | 16 Adorazione eucaristica | 17 Rosario

2 aprile - Giovedì Santo
18 Messa nella "Cena del Signore" | 19-22 Adorazione eucaristica

3 aprile - Venerdì Santo
17.15 Via Crucis | 18 Celebrazione della "Passione e Morte del Signore"
20.30 Via Crucis lungo la scalinata
segue la Celebrazione della Passione e Morte del Signore

4 aprile - Sabato Santo - Gesù nel sepolcro
nessuna celebrazione

5 aprile - DOMENICA DI PASQUA
NELLA RESURREZIONE DEL SIGNORE
8 - 10.30 - 18 Messe | 16 Adorazione eucaristica | 17 Rosario

6 aprile- Lunedì dell'Angelo
8 - 10.30 - 18 Messe | 17 Rosario



Dal Messico a Barberino

di Paolo Bertolani diacono

Come la fama di santità dei Venerabili Servi di Dio Sergio e Domenica Bernardini abbia raggiunto la penisola dello Yucatan, nel lontano Messico, non è facilmente spiegabile. In questo momento così drammatico e arduo per la vita familiare, si vede proprio che lo Spirito Santo si "dà veramente da fare". "Egli soffia quando e dove vuole" si legge nelle Scritture e davvero il suo vento gagliardo ha mosso una trentina di pellegrini messicani ***(nella foto)*** alla volta di questo piccolo gruppo di case sperduto nell'Appennino modenese a concludere il loro cammino di preghiera attraverso l'Europa.

Tutto comincia quando don Antonio, il parroco di Pavullo, riceve la richiesta da parte di padre Alexandro Aguayo di poter celebrare una santa Messa nella Chiesa dove sono custodite le spoglie dei Venerabili Servi di Dio Sergio e Domenica. Il Sacerdote informa che sta guidando un gruppo di 26 pellegrini che già hanno visitato e pregato sulla tomba di quelle poche coppie di sposi che in Europa sono già arrivate o sono ancora in cammino verso gli onori degli altari. Lo scopo che si sono prefissi è quello di ottenere l'intercessione di questi santi sposi per le famiglie del mondo intero che hanno enormi difficoltà a livello di unione e che sono in sofferenza per i più svariati motivi.

Sabato 15 novembre 2025, il Comitato degli Amici di Sergio e Domenica accoglie sul sagrato della Chiesa dei Cappuccini di Pavullo i pellegrini che, come in ogni pellegrinaggio che si rispetti, sono in leggero ritardo. C'è giusto il tempo di recarsi alla cappella dove riposano le spoglie dei Venerabili e per prepararsi alla celebrazione eucaristica. Quello che era previsto per il resto della mattinata si rimanda al pomeriggio.

Il solerte accolito Roberto, a cui è affidata la custodia della Cappella e della Chiesa ha già preparato l'altare e gli apparati liturgici. Padre Alexandro presiede la celebrazione coadiuvato dal diacono Paolo e dall'accolito.

Sono presenti vari rappresentanti del Comitato col segretario Roberto, gli amici del Centro Francesco e Chiara, e anche Catia,

ministra dell'Ordine Francescano Secolare.

La S. Messa è celebrata in lingua spagnola che ci dà il modo di apprezzare la musicalità di un linguaggio che sembra creato apposta per rivolgersi a Dio.

Dopo una brevissima omelia, padre Alexandro chiede al diacono Paolo di recarsi all'ambone per esporre qualche aspetto della vita dei venerabili sposi e per rispondere alle eventuali domande. Il celebrante che possiede un buon italiano fa da interprete e molti pellegrini dimostrano un vero e profondo interesse. Dopo la celebrazione e la visita alla Grotta di Lourdes, per interessamento di Catia, Fiorenza e Valter, nei locali della vicina parrocchia di san Bartolomeo, i pellegrini sono rifocillati con uno spuntino a base di focacce, panini, farciti vari, dolcetti, bevande e frutta.

Prima di ripartire si svolge una preghiera comunitaria con imposizione delle mani per chiedere l'intercessione dei venerabili genitori Sergio e Domenica per la guarigione di una bambina di due anni gravemente ammalata. Un momento di commozione e di fede.

Il pomeriggio è dedicato a due tappe importanti: il cimitero di Verica e Barberino.

Il tempo tiranno non consente di visitare gli altri due luoghi in cui si è svolta la vita di Sergio e Domenica: la chiesa di Sassoguidano e il mulino di Falanello. Se torneranno, e ce lo auguriamo come loro si augurano di essere raggiunti nello Yucatan, il cammino si completerà.

Accanto alla millenaria pieve di Verica, dedicata a san Geminiano, dove i venerabili si sono uniti in matrimonio, c'è il cimitero in cui, per gentile concessione comunale, si trova il cenotafio della santa coppia dove sono rimaste varie reliquie di primo grado e dove si sono raccolti in preghiera tutti i presenti. Accanto, sono sepolti Padre Sebastiano e l'arcivescovo mons. Germano entrambi francescani cappuccini e due delle loro otto figlie: Paola e Maria. Le altre sei, tutte suore, trovano riposo nei vari cimiteri delle loro congregazioni.

Romano guida l'ultima tappa che porta i pellegrini alla casa di Barberino che Vanni, Lalla e Valter hanno preparato e aperto. Una sosta nella cappella dove per permesso dell'arcivescovo di Modena si poteva conservare il Santissimo, un'occhiata rapida alle camere dei figli dedicate ognuna a un santo o a una santa e una pausa più lunga nella camera dedicata alla Santa Famiglia. E' quella dei coniugi Bernardini e dove Sergio prima di consegnare la sua anima al Signore ha benedetto i suoi figli. È qui che Domenica, appena morto Sergio, vestita a festa ha pregato e si è unita ai figli nel canto del "Magnificat".

Il tempo, tutta la giornata coperto e uggioso, non permette di godere degli ampi orizzonti di quella montagna di cui Sergio si sentiva il signore.

La gioia e la letizia aleggiano sul volto dei partecipanti a questo pellegrinaggio inatteso, ma tanto gradito da tutti: loro e noi.

Infine, saluti e promesse di ritrovarci (forse difficilmente realizzabili) anche se, in ognuno di noi si agita il desiderio di vedere nella parrocchia di don Alexando la vetrata promessa dedicata ai nostri Venerabili.

E poi, via; verso Pisa e Roma dove i pellegrini assisteranno all'udienza del Papa il mercoledì successivo.





Il centenario del Venerabile Servo di Dio Uberto Mori 28 gennaio 1926

di Mario Mori

Sono cento anni dalla nascita del Venerabile Servo di Dio Uberto Mori. Il suo cammino in terra è terminato il 6 Settembre 1989.

Il 6 Dicembre 1997 a Modena nella Basilica Abbaziale di san Pietro è stato aperto il Processo Informativo Diocesano sulla sua vita di laico e padre di famiglia, sulle sue virtù e la sua fama di Santità. Terminato positivamente tale processo il 29 Giugno 2000, l'11Gennaio 2002 la Congregazione per le Cause dei Santi, ricevuta tale documentazione in Vaticano, ha emesso il decreto di validità della inquisizione Modenese e fatto redigere dal relatore P. Bove la Positio Super Virtutibus. Tale volume a sua volta ha analizzato la biografia, le opere, la pratica delle virtù cardinali e teologali e la fama di santità di Uberto Mori. Sottoposto al giudizio positivo del collegio dei teologi, che hanno richiesto approfondimenti su alcuni aspetti, è stato successivamente sottoposto al parere positivo del collegio dei Cardinali Arcivescovi e Vescovi il 3 Giugno 2014.

Il 13 Giugno 2014 il Santo Padre Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto con cui la Chiesa riconosce ufficialmente e pubblicamente che Uberto Mori ha esercitato le virtù cristiane in grado eroico. **Da allora li Servo di Dio ha il titolo di Venerabile**. Successivamente se ci sarà un miracolo approvato dalla congregazione essa redigerà il decreto per la beatificazione che sarà promulgato dal Santo Padre.

Noi tutti sappiamo che **ogni miracolo** è fatto solamente da Dio, nel suo Amore e nella sua Sapienza per il bene dell'uomo quando e come lo ritiene opportuno. Ad ogni creatura spetta di pregare Dio per il miracolo che invoca, e può chiedere al Servo di Dio di intercedere affinché il miracolo che gli sta a cuore venga concesso; così, se viene esaudita, ricambia il rafforzamento della sua preghiera con il riconoscimento pubblico della intercessione del Venerabile, a gloria di Dio e ad edificazione delle anime. Lo stesso si può dire per le più semplici, numerose e soggettive grazie; non meno importanti per chi le richiede. Quanto al

Venerabile la S. Messa sarà in ricordo e non più in suffragio avendone la Chiesa già decretato su autorizzazione del Santo Padre l'esercizio delle virtù in grado eroico. Il miracolo avverrà nei giusti tempi secondo il volere di Dio.

È in questo ambito che ora si muove il Comitato Sostenitore della Sua Causa di Canonizzazione che inoltre ha avuto ed ha il compito di raccogliere e diffondere quante più informazioni possibili su di lui: in pratica farlo conoscere perché gli si chieda di intercedere.

Sono ormai innumerevoli e molto ampie le testimonianze e documentazioni raccolte: negli anni si è visto come ogni persona che lo ha avvicinato e ogni avvenimento che lo ha visto partecipe ne mostri un aspetto bello ma particolare, come di una splendida piccola tessera ma di un più ampio mosaico magnifico: la sua vita, la sua vita professionale, la sua attività religiosa, la sua Venerazione a Maria, la sua fede in Cristo… tanti diversi aspetti.

Ci siamo chiesti come si possa **in questo anno centenario** riassumere e richiamare in modo unitario la sua realtà e il motore del suo essere ed agire e lo abbiamo trovato scritto in una sua esortazione: "…cercando una cosa sola: di capire l'amore di Dio e di aumentarlo sempre in voi. **E' l'unica cosa che conti**. Il resto è da valutarsi giustamente come dono di Dio ma niente di più."

In questa fine di Gennaio, prima della grande festa del patrono dei Modenesi San Geminiano, il 31, già tre celebrazioni hanno ricordato il Servo di Dio Uberto Mori:

- Mons. Erio Castellucci - Arcivescovo ha presieduto il giovedì 22 la solenne Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa della B.V. delle Grazie in via Sant'Agostino a cui la cittadinanza è stata invitata dalla Venerabile Confraternita di San Geminiano che ha sede nella chiesa medesima. Uberto Mori era confratello di tale confraternita. Presso di essa viene celebrata mensilmente una Santa Messa a suo ricordo; pochi giorni dopo la celebrazione del 22 Gennaio ricorre la sua nascita. Le sentite parole di Mons. Arcivescovo sulla figura di Uberto Mori e il Suo insegnamento sulla progressiva pedagogia di Cristo circa la Sua Natura Divina, come nel Vangelo del giorno era stato letto, sono state ascoltate dai fedeli e dalle autorità presenti. L'ingresso dei celebranti è avvenuto alla luce fioca delle candele nelle cappelle dei vari altari; poi, al ringraziamento del Priore della Confraternita e al suo ricordo di ben altro "Fiat Lux" la Chiesa della B.V. delle Grazie è stata innondata suggestivamente dalla illuminazione dell'impianto inaugurato per l'occasione. La chiesa ha quindi mostrato tutta la sua bellezza e di essere sede di buon auspicio per l'inizio solenne del centenario del Venerabile Servo di Dio.

Infatti proprio in quella sede in e all'inizio di quella celebrazione ci è stato ricordato che ricorreva pure il 50 anno della fondazione del gruppo di Rinnovamento nello Spirito Santo - Regina Apostolorum di cui il SdD era stato cofondatore, come avrebbe ricordato di li a poco anche Mons Arcivescovo. Ne è seguito l'invito: **la Domenica 25 presso la chiesa della Visitazione S. Maria in Baggiovara, oggi sede della comunità Chemin Neuf** in cui si trova la tomba di Uberto Mori si è tenuta la festa di inizio dell'anno giubilare del gruppo. Una celebrazione in cui il Venerabile è stato ricordato, assieme a cofondatori come compare anche nelle immaginette e nelle preghiere là distribuite.

Da ultimo ma non meno importante il **mercoledì 28 Gennaio alle ore 20.30 presso il Santuario della B.V. della Salute di Puianello** nel giorno esatto della sua nascita e ancora una volta in una chiesa dedicata a Maria è stata celebrata una messa in suo ricordo. Ha presieduto la celebrazione don Tommaso Fraczek assistente spirituale del Comitato.

(Continua a pagina 26)

Il Comitato Sostenitore della Causa di Canonizzazione del Venerabile Servo di Dio Ing. **Uberto Mori**, nel centenario dalla sua nascita 1926-2026 si propone di ricordare Lui e la sua Causa di Canonizzazione con tre linee principali di attività:

1) ricordo nelle **Celebrazioni di S. Messe** presso:
• Il Santuario di San Geminiano a Cognento il 4° sabato del mese ore 17.30.
• La chiesa della B.V. delle Grazie in Modena, sede della Confraternita di San Geminiano, il quarto giovedì del mese alle ore 18.
• La chiesa del Monastero della Visitazione in Baggiovara ove si trova la tomba del Servo di Dio ogni ultimo venerdì del mese alle ore 18,30.
• Al Santuario della B.V. della Salute (MO) nelle seguenti date:
28 Gennaio, mercoledì, data di nascita del SdD, ore 20,30; **14 aprile**, martedì, data del matrimonio del SdD, ore 17;
6 settembre, domenica, data di morte del SdD, ore 18.
• La riconferma **della presenza in preghiera** ogni venerdì mattina presso la chiesa del Monastero di Baggiovara, sede della Comunità Chemin Neuf, Dalle Lodi alle ore 8.30 alle ore 10. La chiesa è comunque sempre aperta.

2) **Incontri particolari:**
• Incontro in occasione della presentazione dell'archivio storico presso il Santuario di Puianello (Mo)
(fine Maggio - Giugno 2026)
• Incontro religioso scientifico giornalistico, oltre la metà di settembre 2026, presso la chiesa del Monastero di Baggiovara.
• San Prospero sabato 31 Ottobre ore 18.30 2026, S. Messa della vigilia della festa di Ognissanti (data già fissata)
• Incontri con diverse realtà comunitarie e associative quando e dove ne fosse ravvisata la opportunità

3) Maggiore **presenza sui mezzi di comunicazione** della figura del SdD Uberto Mori, del suo Decreto di Venerabilità, utilizzando i mezzi e le occasioni che si rendessero disponibili.



UNA CASA PER ANZIANI

▪ Hai un genitore anziano da accudire perché, vista l'età, non è completamente autosufficiente? ▪ Vuoi andare in vacanza e non lasciarlo solo?
▪ Hai difficoltà a trovare una badante? ▪ Non riesci ad accudirlo tu come vorresti?
▪ Hai difficoltà a sostituire la badante durante il suo giorno di riposo e le sue vacanze? Da noi c'è quello che cerchi.

"Casa del Padre"

via del Santuario 13, Puianello (MO) (a destra del Santuario)



E' gestita dalle Suore Ancelle Francescane del Buon Pastore

Ha 10 camere singole con bagno, ambiente tranquillo, silenzioso e immerso in uno dei più bei luoghi sulle prime colline di Castelvetro a 25 km da Modena. Con i suoi 447 m. di altitudine ti offre un'aria migliore, con la brezza pressoché costante e giornate estive meno afose.
Per informazioni: 059 626100 - casadelpadre.puianello@gmail.com. o visitaci.



Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo)

ORARIO LEGALE 2026
IN VIGORE DA DOMENICA 30 MARZO

Orario delle celebrazioni

Giorni feriali : Messe 8 e 17 (prefestiva 18) | Rosario 16.30

Giorni festivi : Messe 8, 10.30 e 18 | Adorazione eucaristica 16 | Rosario 17

Primo venerdì del mese : Messe 8, 17, 20.30
Adorazione eucaristica 21.30-22.30 | Rosario 16.30

Seconda domenica del mese : Ora di Guardia 17

Quarto mercoledì del mese (dedicato alla preghiera per gli ammalati):
Messe 8, 17, 20.30 | Rosario 16.30
Sacramento dell'Unzione degli Infermi ad ogni Messa

Nei mesi di maggio e di ottobre alle ore 20.30
Rosario meditato tutti i giorni, eccetto la domenica

Apertura del Santuario 8-12 e 14.30-19

Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo)



Mese di Maggio 2026

Il mese dedicato a Maria

«Perché - possiamo chiederci - dobbiamo onorare la Madonna? La risposta è facile.
È il Signore ad onorarla per primo; Maria è la Madre di Cristo; i disegni di Dio sono passati attraverso di Lei;
la Provvidenza ha concentrato in questa Donna elettissima il cardine del suo piano per la salvezza del mondo.
Noi non approfondiremo mai abbastanza così stupenda realtà: ciò che Iddio ha compiuto in Maria!».
(*San Paolo VI, 15 agosto 1964*)

Tutte le sere del mese di maggio, eccetto la domenica,
alle 20.30 viene recitato il Rosario meditato per la pace nel mondo

Venerdì 1° maggio: *festa di San Giuseppe lavoratore*
8 Messa | 10.30 Messa con benedizione dei mezzi agricoli
17 Rosario meditato | 18 Messa | 20.30 Messa seguita dall'Adorazione

Domenica 10 maggio: *VI Domenica di Pasqua*
Festa della Mamma | Festa annuale dell'"Ora di Guardia"
Particolare ricordo di p. Raffaele Spallanzani e del Venerabile Uberto Mori
8 Messa | 10.30 Messa | 16 Adorazione | 17 Ora di Guardia | 18 Messa

Mercoledì 13 maggio: iniziano gli appuntamenti mariani
"Come a Fatima per la pace nel mondo"
20 Confessioni | 21 Rosario meditato | 22 Celebrazione eucaristica
presieduta da mons. Erio Castellucci | Le marce penitenziali partono
da Torre Maina alle 20.15 e da Levizzano alle 20.30

Domenica 17 maggio: *Ascensione del Signore*
8 Messa | 9.45 Processione dal Santuario alla Croce di Arcangelo Uguzzoni
e benedizione dei campi | 10.30 Messa | 16 Adorazione | 17 Rosario | 18 Messa
presieduta da Don Martino Wojciechowski

Domenica 31 maggio: *Santissima Trinità*
Chiusura del mese di maggio
8 Messa | 10.30 Messa | 16 Adorazione | 17 Rosario | 18 Messa
21 Rosario meditato in processione dal Santuario alla Croce di Arcangelo Uguzzoni



Notizie dal Santuario

L'Adorazione eucaristica
Alla domenica due ore prima della Messa pomeridiana

La recita del Rosario
Mezz'ora prima della Messa pomeridiana nei giorni feriali e un'ora prima della Messa pomeridiana nei giorni festivi e prefestivi. Durante i mesi di maggio e di ottobre alle **20.30** Rosario meditato tutti i giorni, eccetto la domenica.

Primo venerdì del mese *(dedicato al Sacro Cuore)*
Messe **8**, **16** (**17** orario legale), **20.30** | Adorazione eucaristica **21.30** - **22.30** | Rosario **15.30** (**16.30** orario legale).

Quarto mercoledì di ogni mese *(dedicato alla giornata di preghiera per gli ammalati)*
Messa **8**, **16** (**17** orario legale), **20.30** | Rosario **15.30** (**16.30** orario legale). Ad ogni Messa viene celebrato il Sacramento dell'Unzione degli Infermi.

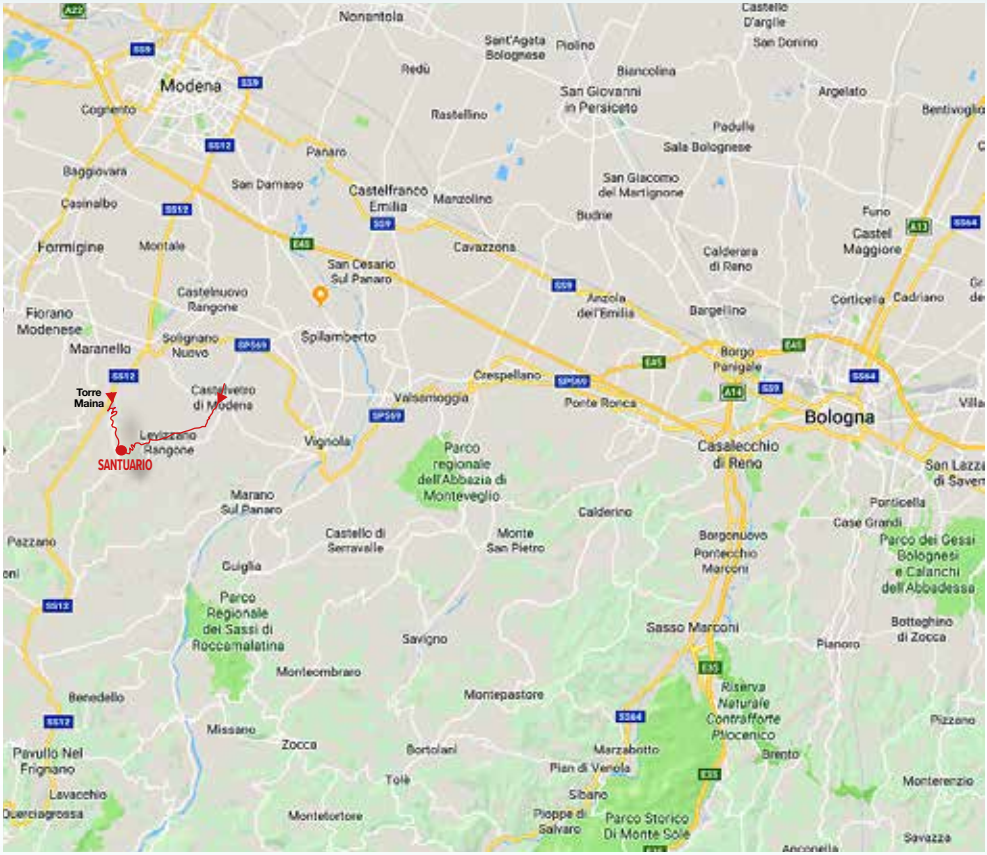
Celebrazione dei "13" come a Fatima (ogni 13 del mese da maggio a ottobre)
Inizio delle confessioni **20** | recita del Rosario meditato **21** | Celebrazione eucaristica **22**.
Le Marce penitenziali: da Torre Maina **20.15** e da Levizzano **20.30** | Il 13 ottobre gli orari sono anticipati di mezz'ora.

L'Ora di Guardia
Ogni seconda domenica del mese, un'ora prima della Messa pomeridiana.

VOLONTARIATO

In un Santuario le necessità sono tante. I servizi che si possono svolgere sono di vario genere. Se qualche persona desidera fare del volontariato qui al Santuario, si può rivolgere al Rettore. La Beata Vergine della Salute darà la sua ricompensa.

www.santuariodipuianello.it



Il Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo) può vivere soltanto grazie alle offerte dei fedeli. Desideri fare un'offerta per le necessità del Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello?

- Bollettino Postale numero 71540405 intestato a:
Santuario della Beata Vergine della Salute - via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro (Mo)

- Bonifico sul conto corrente Postale del Santuario
IBAN: IT32J0760112900000071540405

- Bonifico sul conto corrente Bancario del Santuario
IBAN: IT88B0503466710000000000110

Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello
Via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro (Mo) - tel. 059 791644
santuario@santuariodipuianello.it

Santuario Beata Vergine della Salute

Puianello di Castelvetro (Mo)

ANNO GIUBILARE FRANCESCANO

Come a Fatima per la pace nel mondo

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 2026 - ore 22
S.E.R. Mons. Erio Castellucci,
Arcivescovo di Modena-Nonantola e Vescovo di Carpi
Animazione coro di Correggio

SABATO 13 GIUGNO 2026 - ore 22
S.E.R. Mons. Lino Pizzi, Vescovo emerito di Forlì-Bertinoro
Animazione coro Bononcini

LUNEDÌ 13 LUGLIO 2026 - ore 22
S.E.R. Mons. Douglas Regattieri, Vescovo emerito di Cesena-Sarsina

GIOVEDÌ 13 AGOSTO 2026 - ore 22
S.E.R. Mons. Luciano Monari, Vescovo emerito di Brescia

DOMENICA 13 SETTEMBRE 2026 - ore 22
S.E.R. Mons. Francesco Cavina, Vescovo emerito di Carpi

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 2026 - ore 21,30
S.E.R. Mons. Enrico Solmi, Vescovo di Parma

Le marce penitenziali partiranno
da Torre Maina alle ore 20,15 e da Levizzano R. alle ore 20,30.

Nel mese di ottobre tutto sarà anticipato di 30 minuti